

Lunedì 30/09/2024 • 06:00

FISCO **DOGANE**

Guerra dei dazi UE-Cina: anche l'Unione europea si rivolge al WTO

Prosegue la guerra dei **dazi** tra Unione europea e Cina: a seguito dell'inchiesta avviata da **Pechino** sui prodotti lattiero-caseari europei, la **Commissione UE** si è rivolta all'**Organo di conciliazione del WTO** (*Dispute Settlement Body*), chiedendo di aprire una nuova procedura di consultazione.

di **Sara Armella** - Avvocato, Studio legale Armella & Associati

di **Tatiana Salvi** - Avvocato, Studio legale Armella & Associati

La risposta dell'Unione europea alle nuove indagini cinesi

L'Unione europea ha chiesto all'Organo di conciliazione del **WTO** di avviare una procedura di consultazione sulla nuova indagine antisovvenzioni avviata dalla Cina nei confronti dei latticini e dei formaggi europei.

È la prima volta che l'Unione europea decide di opporsi a un'inchiesta di un Paese terzo nella sua fase iniziale.

La procedura, prevista dall'articolo 4 del **Dispute Settlement Understanding** (DSU), è stata avviata, infatti, il 23 settembre, in risposta alle accuse mosse soltanto il 21 agosto scorso dal Ministro del commercio cinese sui presunti sussidi concessi dall'Unione alle aziende europee.

La Cina sta esaminando diversi programmi di sovvenzione concessi ai Paesi UE, tra cui l'Italia, che potranno portare all'**adozione di nuovi dazi**. Nello specifico, l'indagine riguarda i sussidi concessi dall'UE nell'ambito della politica agricola comune, oltre ad alcuni programmi nazionali e regionali.

Tra i Paesi oggetto di inchiesta vi sono Austria, Belgio, Croazia, Repubblica Ceca, Finlandia, Irlanda, Italia e Romania. Molti anche i prodotti interessati: oltre al latte e alla panna con un contenuto di grassi superiore al 10%, l'indagine riguarda anche diversi formaggi di origine europea.

Si tratta di un mercato particolarmente importante per l'**export europeo**, che rappresenta circa il 9,5% delle esportazioni totali. Tra i Paesi più colpiti vi sono Francia e Irlanda, ma anche per l'Italia l'introduzione di un dazio antisovvenzione cinese avrebbe un impatto fortemente negativo, considerato che in questo settore la quota dell'export italiano si attesta intorno agli 83 milioni di euro.

Occorre considerare, inoltre, che l'indagine in questione si affianca alle procedure antidumping già avviate contro altri prodotti europei, come la carne suina e gli alcolici.

La richiesta di consultazione

La Commissione europea ha reagito all'indagine cinese sui prodotti lattiero-caseari, richiedendo una procedura di consultazione presso il WTO. Secondo la richiesta dell'Unione europea, pubblicata il 25 settembre scorso, le misure sotto esame sono pienamente in linea con le norme internazionali e non arrecano nessun danno all'industria lattiero-casearia cinese.

In particolare, la **Commissione europea** ritiene che l'indagine avviata dalla Cina si fondi su accuse discutibili e su prove insufficienti. Mancano, secondo l'UE, i presupposti di un eventuale **dazio antisovvenzione**, ossia la dimostrazione dell'esistenza di una sovvenzione che violi la **normativa WTO**, di un pregiudizio per l'industria cinese e di un nesso causale. Occorre considerare, infatti, che l'Unione europea non concede contributi speciali a un gruppo di imprese. I contributi finanziari nell'ambito della politica agricola comune, infatti, non limitano l'accesso a determinate aziende, ma sono disponibili per tutti gli operatori dell'Unione europea. Tali sussidi, rigorosamente previsti da documenti ufficiali, sono elargiti sulla base di criteri e condizioni oggettivi e neutrali.

Infine, il breve lasso di tempo in cui è stata diffusa questa nuova indagine dimostrerebbe, secondo l'UE, che tale inchiesta ha natura ritorsiva, essendo stata avviata subito dopo che l'Unione europea ha introdotto i nuovi dazi compensativi provvisori sulle auto elettriche cinesi.

La nuova procedura di consultazione si affianca a quella già avviata dalla Cina

La procedura avviata dall'Unione europea si affianca a quella avviata il 14 agosto scorso dalla **Repubblica popolare cinese**, che ha presentato ricorso all'Organo di conciliazione del WTO (*Dispute Settlement Body*), chiedendo di aprire una procedura di consultazione, volta ad accertare se i dazi compensativi europei sulle auto elettriche cinesi siano stati adottati in conformità a quanto previsto dalla normativa internazionale.

La Commissione europea, al fine di contrastare la concorrenza sleale delle **imprese cinesi** beneficiarie di sussidi statali, infatti, ha introdotto, dal 5 luglio, un dazio compensativo provvisorio sulle auto elettriche di origine cinese. Tali dazi, che possono raggiungere un'aliquota fino al 36,3%, si sommano al dazio base del 10%.

Le misure sono disciplinate dal regolamento UE 2024/1866, il cui fondamento giuridico risiede nel regolamento UE 2016/1037, che autorizza l'adozione di misure correttive a tutela della concorrenza, volte a neutralizzare gli effetti di sovvenzioni indebite concesse da **Paesi terzi** alle proprie imprese nazionali.

Come funziona la procedura di consultazione

Le richieste di consultazione avviate da UE e Cina aprono un **nuovo scenario internazionale**. Se le consultazioni, che possono durare fino a 60 giorni, non porteranno a una conciliazione tra UE e Cina, il WTO creerà un collegio per la risoluzione delle controversie, che dovrà giudicare la vicenda.

In tal caso, le decisioni del panel saranno vincolanti soltanto se non saranno impugnate da nessuna delle parti. Occorre considerare, infatti, che l'organo WTO di risoluzione delle controversie di secondo grado (c.d. Appellate Body) è attualmente bloccato, non essendo state rinnovate le **nomine dei membri** che la compongono a partire dal mese di giugno del 2017. Tale blocco potrebbe arrestare le procedure di risoluzione della controversia intrapresa dalla Cina e dall'Unione europea.

Un'alternativa, in questo caso, potrebbe essere offerta dalle procedure arbitrali previste dall'art. 25 DSU del *Dispute Settlement Understanding*. Proprio sulla base di tale norma, al fine di rimediare alla paralisi dell'Appellate Body, il 30 aprile 2020 l'**Unione europea** e altri diciotto Paesi, tra cui la Cina, hanno sottoscritto il "Multi-party Interim Appeal arbitration arrangement". Un accordo che consente di devolvere le controversie a tre arbitri selezionati da un pool di dieci arbitri permanenti, che deciderà con una procedura simile, ma più snella, rispetto a quella dell'Appellate Body.

Altri possibili risvolti di questa guerra dei dazi

La guerra dei dazi tra UE e Cina potrebbe portare anche all'introduzione di maggiori **dazi antidumping sulle importazioni di acciaio** di origine cinese. L'industria unionale dell'acciaio ha già chiesto alla Commissione europea di intervenire anche in questo settore, in cui si prevedono forti tensioni commerciali. Si prevede, infatti, che nel 2024 la Cina esporterà verso l'UE oltre 100 milioni di tonnellate di acciaio.

Da segnalare, infine, che alcuni Stati, tra cui l'Italia, hanno chiesto all'Unione europea di introdurre una clausola di salvaguardia automatica sulle importazioni di riso dalla Cambogia e dalla Birmania. Tali Paesi, attualmente, beneficiano di un dazio pari allo 0% perché rientrano nel **Sistema delle preferenze generalizzate** (Spg).

© Copyright - Tutti i diritti riservati - Giuffrè Francis Lefebvre S.p.A.